



cem

CENTRO
DI EDUCAZIONE
ALLA MONDIALITÀ

LINO BALLARIN

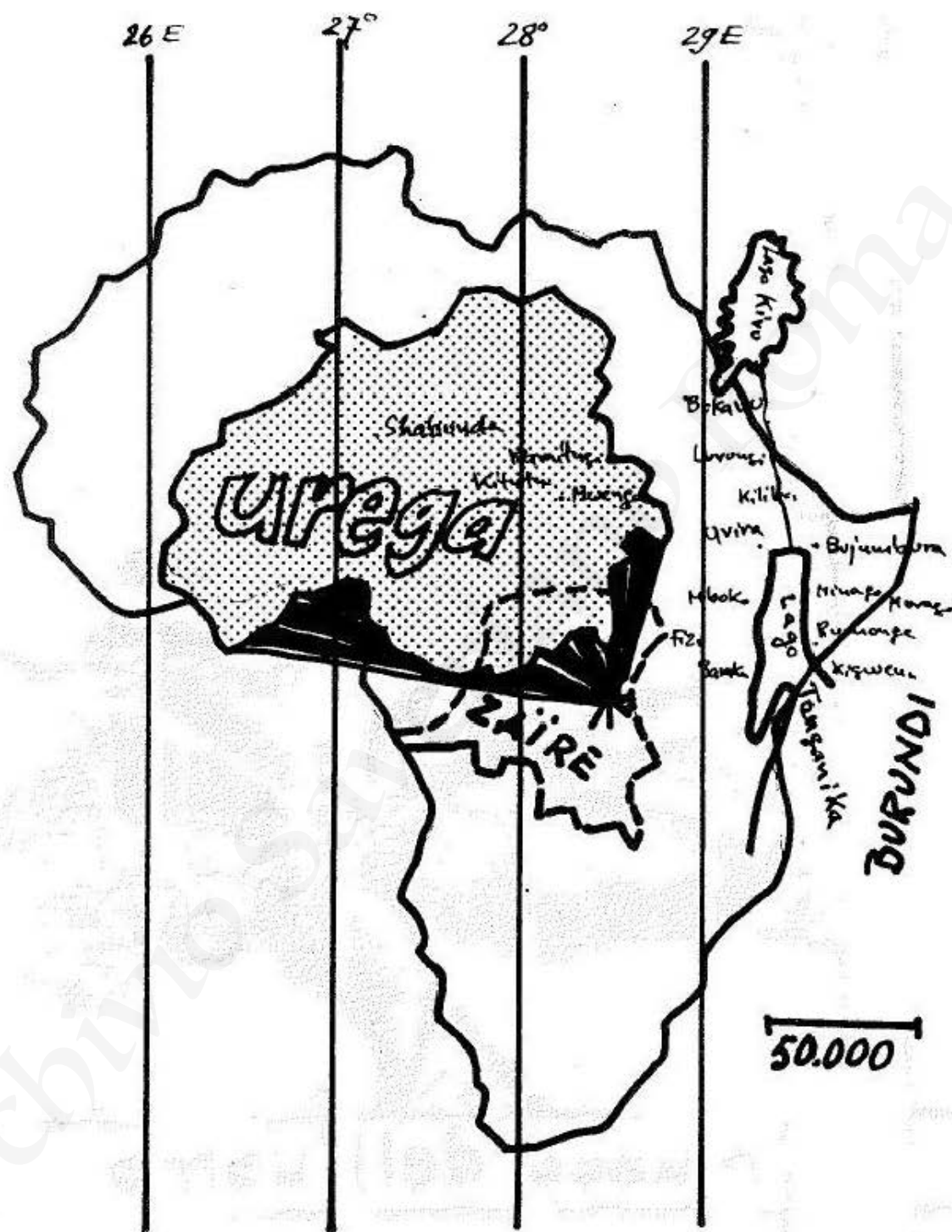
STORIA DEI LEGA
SCOLPITA SU DUE ZANNE



1

museo dell'uomo

marzo 1979



=====

UNA TRIBU' POCO NOTA

=====

La tribù dei Lega, che
comprende circa 250.000
individui, vive nella fo-

resta tropicale nella parte orientale dello Zaire (ex
Congo Belga).

La foresta impenetrabile e le montagne, che ad est rag-
giungono i 2-3 mila metri d'altezza, hanno isolato i
Lega fino agli inizi del nostro secolo. Per questo la
tribù ha conservato tradizioni e stile di vita antichi
che solo negli ultimi decenni hanno cominciato a modi-
ficarsi. Pochi studiosi si sono occupati dei Lega, sic-
ché assume particolare interesse ogni annotazione che
tenda a ricordare le espressioni salienti della loro
cultura.

=====

DUE ZANNE:
UN MONDO PER IMMAGINI

=====

Le due zanne qui illustrate, lunghe rispettivamente
m. 2,32 e pesanti, allo stato grezzo, circa 50 Kg.
ciascuna, mostrano attraverso 32 quadri, i momenti prin-
cipali della vita quotidiana dei Lega come si svolgono
ancor oggi. Lo scultore ha voluto narrare l'umile dram-
ma quotidiano della sua gente con le gioie, i dolori e
le speranze che lo caratterizzano.

Il racconto comincia dalla prima zanna (A) con il fi-
danzamento, le nozze, la nascita del primo figlio e le
feste che lo circondano; viene poi la malattia e la
morte che getta nel lutto la giovane famiglia e tutta
la parentela.

Nella seconda zanna (B) si susseguono occupazioni
quotidiane della gente, distribuite tra uomini e don-
ne secondo la tradizione.

L'autore ha conservato alle figure l'abbigliamento tradizionale anteriore agli influssi occidentali, per evocare meglio l'atmosfera genuina della vita del villaggio come la ricorda lui dagli anni della sua infanzia.

=====

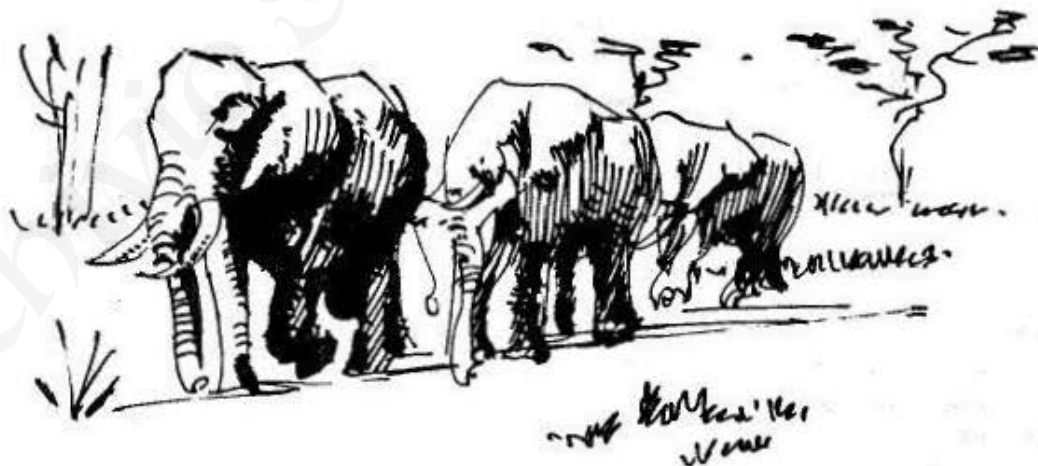
LO SCULTORE

=====

Lo scultore si chiama Mubaya. E' nato a Kitutu sulle rive del fiume Elila circa 40 anni fa. Frequentò le scuole artigianali dove prese coscienza delle sue doti artistiche. Cominciò allora a lavorare l'avorio ed il legno con una sensibilità ed una forza di espressione che gli procurarono subito numerosa clientela specialmente straniera.

Lavorando si è perfezionato. Ha avuto anche occasione di prendere lezioni di disegno e di tecnica della scultura. Qualche anno fa lavorò una zanna che fu scelta dal Presidente della Repubblica dello Zaire come uno dei più bei lavori del genere.

Le due zanne qui illustrate furono scolpite nel 1972. Non sono ancora l'espressione più avanzata dell'arte dell'Autore, ma l'armoniosa impostazione delle scene, il movimento delle figure ed il soggetto trattato, fanno di queste zanne un piccolo poema.





=====

ZANNA - A -

=====

La prima zanna rievoca in 16 scene la storia di una famiglia lega dal suo costituirsi (fidanzamento e matrimonio), alla nascita del primo figlio, ed al primo incontro con la morte.

1° Quadro:

Il futuro sposo

Il giovanotto (al centro) è cresciuto in casa, alla scuola del padre. Ormai per lui è tempo di farsi una famiglia. Sta appunto portando a casa i pali per costruirsi la casa. Sua madre porta una cesta di manioca. Il peso, che a volte raggiunge i 40 Kg., poggia sul bacino ed è tenuto in equilibrio dalla corda che passa sulla fronte. E' compito della donna portare i pesi, che - a lungo andare - ne deformano la spina dorsale. L'uomo porta sempre la lancia quando va nella foresta. I Lega sono cacciatori per tradizione.

2° Quadro:

Incontro con la ragazza

Secondo la tradizione sono i genitori che scelgono al giovane la futura sposa. Il matrimonio è un affare della famiglia e del clan che vi vede un mezzo per provvedere al proprio rafforzamento ed alla propria continuità. Se non ci sono difficoltà pregiudiziali cominceranno con le trattative tra le due parti per stabilire l'ammontare dei beni matrimoniali (impropriamente chiamati dote) che i parenti del giovane dovranno dare alla famiglia della ragazza. Oggi però i giovani stanno prendendo coscienza dei propri diritti e cercano - come si vede nel quadro - di orientare la propria scelta la scelta dei genitori sulla ragazza che hanno pre - scelto.

3° Quadro:

Costruzione della capanna

Il giovane, per sposarsi, deve mostrare di sapersi costruire la casa. Eccolo al lavoro. Ha scelto nella foresta il materiale per la costruzione: pali, foglie

per il tetto.

Il tutto è legato con la scorza tenace di un arbusto o con liane (niente chiodi). Un graticcio di canne riempie i vani tra i pali e su di esso applicherà uno strato di fango per formare una parete impermeabile.

All'interno alcune pareti basse delimitano le stanze. Costruire una capanna non è facile, per questo è un lavoro riservato all'uomo. Le donne possono aiutarlo solo nell'applicare l'intonaco di fango.



4° Quadro:

La sposa durante il fidanzamento

Prima di celebrare il matrimonio la futura sposa (nel quadro, a destra) abiterà per qualche tempo nella casa del fidanzato ed aiuterà la futura suocera (a sinistra) nei lavori. I futuri suoceri vogliono sapere se ha un carattere buono e conosce i lavori di una buona massaia. E lei si renderà conto del carattere del fidanzato e dell'atmosfera che regna nella sua futura famiglia. Se ambedue le parti sono soddisfatte, le trattative per il matrimonio possono essere concluse.

5° Quadro:

Trattative per il matrimonio

Le trattative per il matrimonio si svolgono attraverso varie tappe. Particolare importanza ha quella della consegna al padre della sposa (seduto davanti alla capanna) della parte più importante dei beni matrimoniali: capre, oggetti vari, denaro. In questa occasione la ragazza può esprimere il suo consenso al matrimonio prendendo qualche cosa dei beni portati per consegnarla a suo padre (come si vede nel quadro).

Se intende rifiutare il consenso, restituirà qualche oggetto ricevuto, a chi li ha portati. E' un gesto che simboleggia la sua libertà, molto teorica però. Di fatto non può rifiutare: farebbe a suo padre un affronto indimenticabile.

6° Quadro:

La sposa condotta alla casa dello sposo

Il giorno stabilito la sposa è accompagnata alla casa dello sposo. Gli accompagnatori portano ceste di viveri perché l'avvenimento dev'essere festeggiato con un gran banchetto che sigilla l'alleanza tra i due clan.

Prima di partire di casa, la sposa riceve la benedizione dei genitori che, mettendo sulla testa di lei le mani con un po' di saliva, invocano la fecondità e la protezione degli antenati.

7° Quadro:

Festa nuziale

Il giorno del matrimonio tutti i parenti, gli amici ed i vicini partecipano alla festa con canti e danze. Gli sposi (al centro nel quadro) assistono divertiti. Le danze in queste occasioni comprendono anche coreografie di carattere didattico



che ricordano agli sposi i loro doveri. Gli amici cantano le prodezze dello sposo; le amiche elogiano la bravura e la bellezza della sposa. Ma elencano anche, senza cattiveria, i difetti degli sposi perché se ne correggano.

8° Quadro:

La nuova vita comincia

Poi comincia la vita quotidiana: i due sposi si recano nei campi. Nella cesta la donna porta gli arnesi del proprio lavoro. L'uomo porta la lancia: andrà a controllare se nelle sue trappole è incappato qualche animale.

Ogni famiglia ha la propria terra da coltivare, ma essa appartiene al clan. Non esiste la proprietà privata della terra. Il capo assegna ad ogni famiglia il terreno di cui ha bisogno.

9° Quadro:

La fecondità, la gloria della donna

Tra i Lega la fecondità per la donna è tutto. Alla notizia che la sposa è incinta c'è uno scambio di doni tra le due famiglie. La sposa riceve complimenti e lodi particolarmente dai genitori (come si vede nel quadro), perché la donna feconda è la gloria della famiglia e del clan.

La sterilità invece è causa di divorzio, o meglio è segno che il matrimonio non esiste perché esso è veramente concluso con la nascita del figlio primogenito. Quando la donna sterile muore, viene sepolta con accanto i fiori terminali d'un banano, che sono sterili, per dire che quelli sono i suoi figli!

10° Quadro

Il parto nella foresta

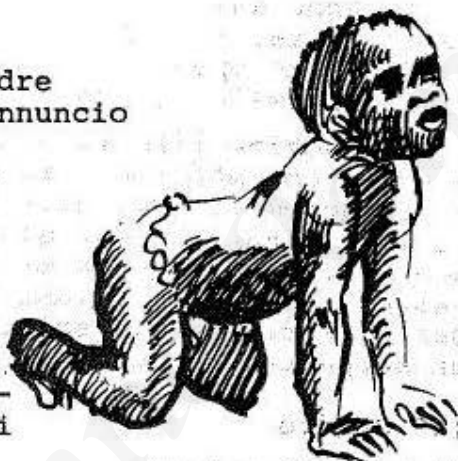
Nessuna donna, secondo la tradizione dei Lega (che però va scomparendo), può dare alla luce un figlio nella propria abitazione; è tabù, infrangere il quale porterebbe gravi disgrazie. Perciò essa deve ritirarsi nel bosco o in una capannetta improvvisata a tale scopo.

La assistono alcune donne anziane, tra le quali una ha la funzione di levatrice. La donna incinta e la puerpera sono soggette a molti tabù da osservare scrupolosamente.

11° Quadro:

Il bambino è nato

Il bambino è nato e la madre riposa accanto al fuoco. L'annuncio è dato con grida di gioia, se è nato un bambino; invece se è nata una bambina si limitano a dire: "E' venuta al mondo una nuova strega!" Però anche per la bambina si fa festa perché possiede la misteriosa capacità di dare la vita, e poi quando si sposterà porterà in casa dei beni matrimoniali che potranno servire ad un giovane della famiglia per sposarsi.



La nascita di gemelli è motivo di gioia straordinaria. Per la madre cessano tutti i tabù che pesano sulle donne comuni; ormai potrà generare i suoi figli nella propria abitazione.

12° Quadro

Festa ed imposizione del nome

Dopo qualche giorno il neonato viene presentato al pubblico e gli viene dato un nome. Si fa una grande festa. Le donne del vicinato eseguono danze e coreografie tradizionali, cantando al suono dei tamburi.

Il nome del neonato è quello di un antenato della famiglia, oppure viene desunto dalle circostanze della nascita (es. si chiamerà 'Vita', cioè guerra, una bambina nata in tempo di guerra o rivoluzione). All'epoca della pubertà il giovane o la ragazza si daranno un altro nome, per mostrare a tutti che entrano nell'età adulta.

13° Quadro

Il bambino s'ammala

Ma un brutto giorno il bambino si ammala. I genitori vanno dall'indovino per sapere le cause del male. La malattia, secondo i Lega, è causata da un antenato malcontento oppure dal maleficio lanciato da un avversario della famiglia per mezzo di uno stregone.

L'indovino dirà il nome dell'antenato che bisogna placare con offerte e sacrifici, o indicherà lo stregone capace di neutralizzare il maleficio lanciato dall'avversario. Nel quadro si vede lo stregone che tenta di scacciare la malattia: porta sul volto una maschera ornata di piume, agita il sonaglio "muzegele" per allontanare gli spiriti malefici, e tiene in mano un serpente, simbolo del male che sarà distrutto.

14° Quadro

Il bambino è morto

Nonostante tutti i tentativi per salvarlo, il bambino è morto. La notizia si spande in fretta. Parenti ed amici partecipano al lutto. Le donne piangono a gran voce, anche per dire che non sono state loro a stregarlo.

Il bambino, avvolto in una stuoia, viene sepolto. Il rito della sepoltura è molto semplice. Poi nessuno più tornerà sulla sua tomba.

15° Quadro

Il lutto

Il lutto dura circa un mese, ma i primi sette giorni sono i più importanti. Durante questi giorni i familiari del defunto non possono lavorare, nemmeno per preparare i pasti. Si occupano di ciò i vicini. Le donne rinnovano i lamenti mentre stanno in casa e se arrivano altri parenti si uniscono al lutto. Gli uomini siedono in disparte, parlando a bassa voce.

Al settimo giorno i genitori del defunto fanno un bagno purificatore nel fiume; si fa un banchetto di addio e tutti poi si disperdono.

16° Quadro

Fine del lutto

Dopo un mese i parenti si riuniscono ancora. Un altro bagno purificatore porta via gli ultimi segni di lutto e di dolore. Un banchetto riunisce tutti per un'ultima volta e così ha fine il lutto ufficiale.

Lo spirito del defunto è andato ad abitare nel villaggio degli antenati. Verrà ricordato con l'offerta di cibi vari deposti per lui nella capannetta degli antenati costruita poco lontana da ogni capanna.



=====

ZANNA - B -

=====

Nella seconda zanna sono descritte le varie attività della vita quotidiana dei Lega. I lavori pesanti: disboscamento, caccia, pesca, costruzione della capanna, ecc.. sono riservati agli uomini. Agricoltura e lavori domestici, raccolta di frutti e bruchi commestibili, sono riservati alle donne. Il lavoro ha lo scopo di provvedere l'alimen-

tazione della famiglia nel quadro di un'economia di sussistenza, dove l'idea di produrre di più per migliorare la propria condizione economica è assente o sta appena nascendo.

1° Quadro:

Donne alla fonte

Un'occupazione assillante della donna è provvedere l'acqua per i bisogni domestici. Fin da bambina è abituata a battere più volte al giorno il sentiero della fontana o del ruscello. Ogni villaggio è costruito in prossimità di un corso d'acqua o di una sorgente.

Nel quadro: la donna che attinge l'acqua porta alle caviglie dei cerchietti di rame. E' un ornamento al quale le donne tengono molto.

2° Quadro:

Il bagno

Nel paese dei Lega c'è abbondanza di acqua. Perciò essi sono abituati a bagnarsi nei ruscelli, specialmente verso sera dopo il lavoro.

Vi sono poi i bagni rituali d'obbligo, per esempio dopo la nascita di un bambino, per la madre, o alla fine del lutto per i familiari del defunto.



3° Quadro:

La danza

La danza è uno svago quotidiano dei Lega. Basta che qualcuno, la sera, si metta a battere un tamburo e si forma subito un cerchio di danzatori. Vi partecipano tutti, giovani ed adulti. Si muovono in fila indiana oppure in cerchio, si separano in due righe parallele, si muovono incontro e tornano a fondersi.

In certi momenti la danza è un rito, come in occasione di un matrimonio, oppure nei riti d'iniziazione o di passaggio dei "bami", società particolare tra i Lega. I "bami" sono i capi spirituali della tribù.

Si riconoscono dalla calotta di pelle di capra che portano in testa. Nei loro riti usano anche il "lukumbi" (in primo piano nel quadro), tamburo solo di legno, in forma di trapezio, usato qualche volta anche per trasmettere segnali e notizie da un villaggio all'altro.

4° Quadro:

Costruzione di un villaggio

Tra i Lega il villaggio non è fisso nello stesso luogo. Un'epidemia, la morte del capo, fanno pensare

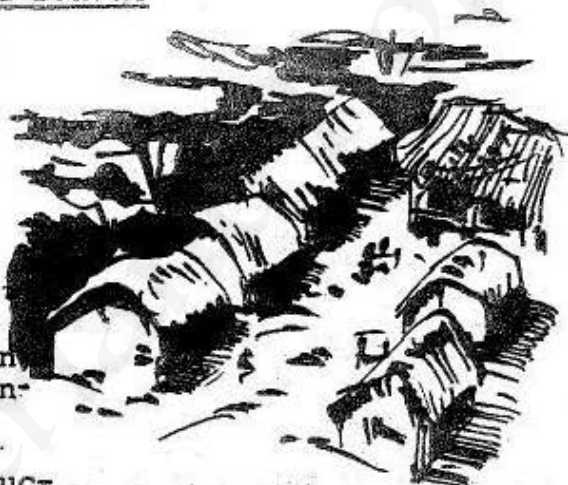
che il luogo sia stregato. Allora viene abbandonato e si costruisce un villaggio nuovo più in là.

I villaggi lega sono formati di capanne allineate in due file parallele con grande spazio pulito in mezzo. Al centro vi è sempre la barza o capannone pubblico dove gli uomini si incontrano attorno al fuoco per chiaccherare o discutere gli affari.

5° Quadro:

Preparazione della birra di banane

E' riservata alle donne la preparazione della tradizionale birra di banane, di cui si fa grande uso, specialmente in occasione di feste. L'80% delle banane prodotte dai Lega è destinato alla birra. Vengono ridotte in poltiglia e messe a fermentare per tre giorni nell'acqua in un recipiente scavato nel tronco di un albero. Quando la birra è pronta, viene filtrata, versata in grosse zucche e inviata ai luoghi di consumo. Non c'è festa senza birra. Quando un Lega ha fame, beve la birra.



6° Quadro:

Ritorno dalla caccia

I Lega sono gran mangiatori di carne: mangiano tutto ciò che si muove. Sono abilissimi nel mettere trappole e lacci sui sentieri della foresta battuti dalla selvaggina. Nel quadro due cacciatori tornano con una bella gazzella. Per la famiglia è gran festa. Una parte della bestia sarà mangiata; il resto sarà affumicato per essere conservato o venduto.

7° Quadro:

La polenta di manioca

E' compito della donna preparare la polenta di manioca, cibo quotidiano dei Lega. Richiede una serie

di operazioni che bisogna coordinare con cura. Si scavano i tuberì, che vengono sbucciati e messi in acqua corrente per tre giorni, affinché perdano il succo amaro e venefico. Poi si seccano bene al sole, si spaccano in due per toglierne l'anima fibrosa, e finalmente si pestano nel mortaio di legno fino ad ottenerne una farina bianca e finissima. Intanto si fa bollire l'acqua e quando è pronta vi si scioglie la farina fino ad ottenere una pasta abbastanza dura. La polenta è pronta. Non occorre cuocerla; non vi si mette sale. Prenderà sapore intingendo i bocconi nella casseruola dove la carne è cotta con olio di palma e peperoncini piccantissimi.

8° Quadro:

Lavorazione del ferro

I Lega sapevano estrarre e lavorare il ferro prima delle emigrazioni che li portarono nella terra attualmente abitata (sec. XVII). Con un mantice rudimentale (due borse di pelle azionate da due bastoni, come si vede nel quadro) soffiano nel fuoco ottenuto con carbone di legno e i noccioli oleosi dei frutti di palma e ottenevano una temperatura sufficiente per fondere la pietra ferrosa. Separavano così il minerale che poi lavoravano, come fa l'uomo a sinistra del quadro. Ottenevano coltelli, lance e strumenti da lavoro. Ora non si estrae più il ferro, ma viene ancora lavorato nei villaggi più remoti della foresta.

9° Quadro:

Raccolta del riso

Due donne raccolgono il riso tagliando le spighe che mettono nella cesta. Si tratta di riso di collina. Sono le donne che lo seminano in settembre-ottobre, all'inizio della stagione delle piogge, lo difendono dagli uccelli voraci quando granisce e lo raccolgono in aprile-maggio. Per mangiarlo viene brillato nel mortaio di legno, cotto nell'acqua (senza sale) affinché l'ha assorbita tutta, e poi è usato come alternativa alla polenta di manioca.

10° Quadro:

Raccolta della manioca

Nel quadro una donna sta dissotterando i tuberi di manioca, mentre altre due raccolgono le foglie più tenere dell'arbusto che, cotte nell'olio di palma con aromi, saranno una gustosa pietanza.

La manioca è un arbusto che produce tuberi ricchi di amido ma poveri di proteine. Basta mettere in terra un frammento del gambo e subito mette radici e foglie. Dopo circa cinque mesi i tuberi sono pronti. Vengono raccolti un po' alla volta secondo la necessità. Possono restare in terra anche qualche anno costituendo così una riserva sempre pronta. Alcune qualità di manioca si mangiano cotte nell'acqua o arrostiti sulla brage.

11° Quadro:

Ricerca dell'oro

La regione dei Lega è ricca d'oro. Lo si trova allo stato alluvionale nel greto dei ruscelli. Nel quadro è descritta la tecnica per ricavare l'oro dalla sabbia o ghiaia dei corsi d'acqua, tecnica che i Lega hanno presa dagli Europei. La sabbia aurifera è gettata in un canaletto artificiale dove l'acqua corrente porta via terra e sabbia lasciando i frammenti d'oro più pesanti. Successivi lavaggi lasciano la polvere d'oro allo stato puro. A volte tra la ghiaia si sono trovate pepite di notevole valore che pesavano fino a 60 Kg.! Sullo sfondo del quadro il guardiano sonnecchia accanto al fuoco. La ricerca dell'oro è riservata a qualche società su licenza dello Stato.

12° Quadro:

Preparazione del terreno per la semina

L'agricoltura dei Lega è ancora primitiva: non conoscono concimi, aratri, animali da tiro o mezzi da trasporto. Quando occorre terra per la semina, abbattano un tratto di foresta e vi mettono il fuoco. Questo lavoro è riservato agli uomini. Poi le donne puliscono sommariamente il terreno e, facendo dei buchetti qua e là, seminano nello stesso campo arachidi,

mais e manioca, che vengono a maturazione in tempi diversi. Quando un campo è sfruttato un paio di anni viene abbandonato e la foresta se lo riprende.

13° Quadro:

Segatori

La foresta dei Lega è ricca di legname da lavoro ed anche molto pregiato. Nel quadro è descritta la tecnica per avere delle assi. Vengono scelti ed abbattuti gli alberi desiderati, sono segati in segmenti di quattro metri e poi issati su cavalletti con grande abilità. Finalmente usando una delle due seghe insieme, come si vede nella figura, si ottengono assi di due, quattro o più centimetri di spessore. La tecnica - come le seghe - vengono dagli europei.



14° Quadro:

La pesca

Il paese dei Lega è percorso da numerosi corsi di acqua ricchi di pesce. I Lega pescano in varie maniere: con la rete trascinata da due canoe, come si vede nel quadro, oppure con l'amo, oppure gettando nell'acqua delle erbe velenose ben pestate che fanno venire a galla i pesci a pancia all'aria. Quelli che possono si creano dei laghetti artificiali, sbarrando piccoli corsi d'acqua, dove coltivano il pesce con successo.

15° Quadro:

La caccia

La caccia è l'occupazione più importante dei Lega nei villaggi più tradizionali. C'è la caccia individuale praticata con i lacci, trappole e trabocchetti per prendere la selvaggina piccola e grassa. C'è poi

la caccia collettiva, le grandi battute che impegnano una parte o tutti gli uomini del villaggio. Per prendere scimmie, antilopi o gazzelle, cinghialetti ed altri animali del genere, si usano lunghe reti alte un paio di metri. Dietro di esse si nascondono alcuni cacciatori, mentre gli altri - disposti in semicerchio - avanzano verso la rete, facendo molto strepito aiutati anche dai cani. Le bestie impaurite fuggono verso la rete dove le attendono le lance dei cacciatori nascosti.

16° Quadro:

Preparazione della piroga

La piroga, che i Lega usano lungo i fiumi per la pesca o il traghetto, è un'imbarcazione lunga e stretta, scavata nel tronco di un grosso albero. Il lavoro viene eseguito in foresta dove, come appare nel quadro, si abbatte un grosso albero dal legno dolce e resistente, e lo si svuota con pazienza. Poi l'imbarcazione va al fiume.

Invito a conoscere meglio i Lega

=====

Lo scultore Mubaya ci ha introdotto in un mondo diverso dal nostro non meno ricco di umanità e bellezza.

Dopo aver ammirato le zanne da lui scolpite, proviamo ad approfondire questi temi:

Dopo aver ammirato le zanne da lui scolpite, proviamo ad approfondire questi temi:

1. I VALORI DELLA SOCIETÀ AFRICANA

- la dignità della persona, come viene concepita e come si esprime;
- la famiglia ed il rapporto con gli Antenati;



- la solidarietà del clan nei momenti lieti e tristi;
- Dio sentito come persona evocata soprattutto nei riti di passaggio, nei sacrifici;
- gli intermediari religiosi, i capi spirituali o "bami" (vedi le maschere del Museo del Centro Africa).

2. IL CICLO DELLA VITA UMANA

- In Africa il ciclo della vita umana comincia prima della nascita dell'individuo e si prolunga anche dopo la morte fisiologica.
- Le sue fasi:
 - a) Concepimento e procreazione: Che cosa si pensa circa l'origine della vita? A chi viene attribuito il concepimento? Quali sono i tabù e le attenzioni particolari che riguardano la madre? Come vengono accolti i bambini deformi?
 - b) Prima infanzia: Quanto dura il tempo dell'allattamento? Come viene portato il bambino (sulla anca, dietro la schiena, nella culla...)? Ci sono riti riguardanti la dentizione, l'imposizione del nome, il primo boccone di cibo solido?
 - c) Verso l'adolescenza: chi interviene nell'educazione? Quali metodi sono usati? Come avviene la iniziazione tribale dei ragazzi e delle ragazze?
 - d) Gioventù e maturità: quali sono le fasi del fidanzamento? Ci sono norme particolari che riguardano il matrimonio? Come funziona il consiglio degli anziani?
 - e) Vecchiaia e morte: Come sono trattati i vecchi? Qual'è la concezione sulla morte? Ci sono usi funerari particolari?

3. LE ATTIVITA' DELL'UOMO E DELLA DONNA

- Qual'è il diverso compito dei due sessi nella preparazione del cibo, nell'agricoltura, nella caccia e nella pesca?
- Come vestono e si adornano gli uomini e le donne?
- Come si divertono i Lega?
- Quali sono le loro espressioni artistiche nella musica, nella scultura (vedi maschere e statuette nel Museo).
- Si conoscono dei rituali religiosi?

- Ci sono delle espressioni letterarie raccolte? (per le favole, vedi il volume di L. Ballarin, "Il leopardo e la lumaca " , e altre favole Balèga, editrice EMI).

=====

Disegni di Mario Celli

Alle donne è proibito mangiare le uova

Tabù e Bami tra i Balega

Lino Ballarín

Il P. Lino Ballarín è da tredici anni missionario nello Zaire, nella regione del Kivu. Per molti anni è vissuto tra le tribù balega della montagna e ne ha studiato usi costumi e mentalità. Con questo articolo ci fa vedere la lunga via che conduce alla liberazione dalla paura dei tabù.

Innumerevoli tabù

Presso tutti i popoli primitivi esiste una quantità di tabù. Essi sono interdizioni di carattere magico-religioso che rendono inviolabili una persona, un oggetto, un luogo. Di solito nessuno ne sa l'origine e il motivo, ma tutti li osservano scrupolosamente, per paura delle sanzioni che automaticamente scattano a colpire i trasgressori o anche la loro famiglia e il villaggio.

Presso i Balega, popolazione dello Zaire orientale, i tabù sono innumerevoli. Nessuno finora si è preso la briga di elencarli. Per esempio, alle donne è proibito mangiare le uova. Non possono poi mangiare vari altri animali come il pesce *pongo*, l'antilope nera (*tundu*), alcuni piccoli carnivori della foresta, ecc. Per i ragazzi quando terminano il periodo di iniziazione, certi cibi sono tabù durante qualche mese. Per gli uomini è tabù avere contatti con la moglie in certe circostanze. Per la donna è tabù partorire nella propria abitazione. Un tabù per tutti è il pangolino,

animale particolarmente sacro per i Balega. Nessuno può dare la caccia a questo animale. Se cade accidentalmente nella trappola tesa ad altri animali, deve essere consegnato ai membri dell'associazione dei *bami* che lo tagliano e distribuiscono secondo regole complicatissime.

Bisogna notare una particolarità a proposito dei tabù presso i Balega. E' questa: la punizione dei tabù tradizionali non è lasciata solo alle forze occulte che agiscono automaticamente, ma è anche compito dei *bami*.

I custodi dei tabù

I *bami* (*mwami* al singolare), sono un'associazione di persone che si attribuiscono il compito di custodire e trasmettere le tradizioni della tribù, intervenendo anche con sanzioni pesanti contro i trasgressori. Anche le donne possono farne parte. L'associazione ha una gerarchia di gradi, con particolari insegne per ciascuno. I *bami* di grado più alto hanno poteri molto ampi: essi stabiliscono il tempo dell'iniziazione dei ragazzi, scelgono i candidati e ne sono gli istruttori; essi giudicano i trasgressori delle tradizioni e i colpevoli di stregoneria, ecc. Sono insomma i capi spirituali del loro popolo. Dato il prestigio dell'associazione, i capi di villaggio, di clan e delle altre divisioni della tribù, ordinariamente entrano a farne parte raggiungendo i

gradi più alti. In questo modo i bami sono diventati capi spirituali e anche politici dei Balega. Dunque, tabù e bami sono due forze determinanti e associate nella vita dei Balega. Bisogna fare i conti con esse quando si voglia influire sulla evoluzione di questo popolo. Di fronte a queste forze si trovarono coloni e i missionari, quando entrarono nell'Urega agli inizi del nostro secolo.

Perché tabù e bami sono forze equivalenti.

Da una parte i tabù, specialmente quando si sviluppano troppo in una società, diventano una schiavitù e una barriera insormontabile al progresso. D'altra parte non si può ignorare che hanno un valore etico: molte volte sono utili regole di vita sociale e aiutano i giovani a prendere coscienza dei propri obblighi di fronte agli altri individui e alla società.

Lo stesso si può dire dei bami. Purtroppo il loro assunto di conservare e trasmettere inviolabilmente tradizioni e costumi degli antenati, e il fatto che generalmente i bami più influenti sono molto vecchi e analfabeti, fa di loro un corpo di guide rivolte al passato, aggrappate ad esso ed incapaci di aperture verso l'avvenire e il progresso. Non si deve dimenticare tuttavia che, in una società dall'organizzazione piuttosto rudimentale, sono stati (e talvolta sono ancora) custodi di un ordine e trasmettitori di valori autentici e positivi.

Comprensione, non distruzione

I coloni e i missionari giunti nell'Urega guardarono i tabù e i bami con spirito prevenuto, in funzione del bene o del male che ne potevano venire alla nuova concezione della vita che volevano imporre come ideale migliore. Così si ebbe il conflitto.

Verso molti tabù i missionari si limitarono a mostrarne l'infondatezza e l'inutilità, mettendoli in ridicolo. Altre volte, però, contro certi tabù inaccettabili perché offensivi della persona umana e della carità cristiana, presero posizione ostile.

Verso i bami i missionari furono anche più radicali. Li accusarono di pratiche im-

morali (non sempre a torto) e di opprimere la libertà della persona. La loro opposizione sfociò nella condanna e abolizione ufficiale dei bami, da parte delle autorità coloniali, nel 1948. Ma con quali risultati?

Le tradizioni e i tabù si conservarono come sempre, e i bami, superato un periodo di più o meno stretta clandestinità, sono rimasti e si sono moltiplicati. Attaccare di fronte certe tradizioni, radicate nell'anima di un popolo, non serve a farle scomparire. Giova molto di più la comprensione e l'intesa, per arrivare a una correzione e a un risanamento, piuttosto che alla distruzione, di istituzioni da lungo amate o almeno accettate. A un certo punto i missionari si resero conto che bisognava cambiare metodo. Allora cercarono di stabilire contatti amichevoli con i bami, per arrivare a conquistare il loro animo e attraverso loro lavorare poi alla purificazione di tradizioni poco accettabili. Nel 1967 il superiore della missione di Mwenga inviò una lettera circolare a tutti i bami della zona. Da allora vari bami vennero spontaneamente a consegnare l'arsenale degli oggetti usati nelle loro pratiche per iscriversi al catecumenato.

Oggi si continua su questa strada. Ecco qui un esempio recente che mostra le possibilità e le difficoltà di questo lavoro.

Ora dea, ora strega

I tabù che riguardano le donne sono i più universali e tenaci. Il misterioso potere che ha la donna di dare la vita e i fenomeni particolari che l'accompagnano, la fanno oggetto di grande rispetto o di grande paura. Ora dea, ora strega.

Anche tra i Balega la donna incinta è circondata di numerose cautele e proibizioni. Per l'uomo, compreso il marito, è uno dei massimi tabù. L'uomo non deve sapere nulla delle vicende della maternità e stare lontano dalla sua stessa moglie finché non abbia partorito e sia tornata normale. I bami puniscono severamente l'uomo che abbia assistito, anche per caso, al parto d'una donna.

Avveniva così che a volte delle donne morivano nelle difficoltà del parto, perché gli uomini ricusavano con orrore di portarle di

urgenza al dispensario o all'ospedale. Esortazioni e prediche sull'argomento erano senza risultati.

Nell'aprile del 1974 il superiore della missione di Kitutu inviò ai suoi cristiani una lettera circolare per condannare ancora una volta il tabù di cui sopra, come cosa anacronistica e contraria al bene delle persone e al vero progresso del paese. La circolare era confermata da alcune precisazioni e dalla firma del gran capo di tutta la zona. Doveva essere letta e spiegata in tutte le cappelle e catecumenati della missione.

Un'assemblea storica

Il maestro Byabele, uomo molto influente e attivo, responsabile d'un vasto settore della missione di Kitutu, riunì una cinquantina di bami della sua zona per discutere con loro la lettera citata e proporre anche la questione più generale delle punizioni che essi impongono ai trasgressori delle tradizioni, in modo spesso discutibile ed arbitrario.

I convenuti si radunarono in un'aula scolastica: da una parte gli uomini e dall'altra le donne, e, in fondo, varie altre persone venute per sentire. Il maestro aprì la seduta salutandoli i convenuti e assicurandoli delle sue intenzioni pacifiche. Taluni infatti temevano un tranello, cioè che si cercassero dei motivi per accusarli poi presso le autorità civili o religiose.

Rasserenata così l'atmosfera, ricordò ai bami come oggi la repubblica dello Zaïre è governata in modo moderno con una gerarchia di capi che vanno dal Presidente Mobutu all'ultimo capo di quartiere o di villaggio. In questa gerarchia non figurano più i bami. Ciò nonostante i Balega non possono dimenticarli, vogliono onorarli come i loro anziani e vivere d'accordo con loro. Poi lesse e spiegò la circolare della missione, quindi invitò i presenti a esprimere liberamente il loro pensiero.

Il mwami che si alzò per primo dichiarò che la faccenda riguardava specialmente le donne e che spettava a loro, dunque, parlare per prime.

22.

Allora si alzò la moglie del mwami Musata, mwami anche lei, e disse: — Noi approviamo con gioia questa lettera. Se sarà fatto come insegna, per noi è una liberazione. Finalmente riceveremo il rispetto e l'onore che ci è dovuto. E voi donne, mettete da parte ogni scrupolo e non temete che la nuova pratica possa recarvi del danno. (Applausi).

Si alzò allora il mwami Mugenze:

— Ormai sono state costruite maternità in vari luoghi e da tempo anche gli uomini, come infermieri o medici, assistono le donne nel parto. Anch'io ho un figlio che esercita quest'attività in un ospedale. Dunque è tempo di abbandonare certe pratiche del passato. Se si continua a proibire agli uomini d'aiutare le donne e portarle alla maternità in caso di pericolo, molte donne e bambini continueranno a morire. Perciò le donne devono abbandonare questo tabù a partire da oggi. (Applausi specie da parte delle donne).

La terza a parlare fu la vedova di Mwili, gran mwami morto da poco. Essa ricordò varie tradizioni e tabù del passato a proposito della donna, e concluse dicendo:

— Ormai i tempi sono cambiati e in queste cose bisogna seguire gli insegnamenti dei padri, dei medici e delle autorità del paese. (Vivi applausi).

A questo punto fu data la parola ai bami.

Si alzò Lulelwa e disse che ormai tanti vecchi usi e tabù riguardanti le donne devono essere abbandonati. E poi si possono trasportare le donne incinte, senza timore d'essere immischiati eventualmente nella vicenda di un parto improvviso. Ora ci sono abbastanza vestiti (cioè, le donne vanno in giro vestite) e i portatori possono essere accompagnate da donne esperte, perché sia allontanato ogni sospetto.

Si alzò poi il mwami Kisongo. Egli contestò energicamente le affermazioni di Lulelwa e delle donne:

— Le donne, disse, fanno concessioni con secondi fini, vogliono far cadere gli uomini in trappola. Una donna si fa portare alla maternità, ma prima di arrivare, durante il viaggio, partorisce. Allora dirà che gli uomini che la portavano hanno assistito al parto e loro saranno nei guai. Bisogna perciò evitare assolutamente che gli uomini portino donne incinte alla maternità. Spetta ai mariti d'in-

viare le loro mogli alla maternità in tempo utile perché non si trovino all'ultimo momento nella necessità di farsi portare dagli uomini.

Altri bami esposero il loro parere e si trovarono divisi, chi in favore chi contro l'abolizione del tabù.

A questo punto il maestro chiese ai bami di spiegarsi più chiaramente e dire in modo definitivo se intendevano rifiutare e proibire l'aiuto degli uomini alle donne in pericolo di parto.

Si alzò il mwami Kilosho e disse:

— Noi non rifiutiamo né proibiamo. Non vogliamo però che le donne approfittino di noi per farsi portare alla maternità. Devono provvedere a sé stesse in tempo. Solo in caso di necessità improvvisa e imprevista, in caso di accidente, gli uomini potranno aiutarle.

Altri bami accettarono questa posizione.

La conclusione della prima parte del convegno fu questa: le donne acconsentono d'essere portate dagli uomini alla maternità in caso di bisogno, e allora saranno accompagnate da altre donne fino al luogo dove potranno essere assistite. Gli uomini insistono perché i mariti provvedano in tempo a ricoverare le loro mogli alla maternità o all'ospedale. Si deve evitare per quanto è possibile di mettere gli uomini nella necessità di doverle portare.

Punizioni rituali

Allora il maestro propose alla discussione la questione delle punizioni (*mizombo*).

— Si parla spesso di punizioni che voi infliggete ai trasgressori delle tradizioni. Vi fate dare così capre e birra e fate dei bei banchetti. A volte anche i cristiani sono invitati e partecipano a questi banchetti. Ma questo non mi piace. Vogliamo sapere da voi bami come intendete comportarvi a questo proposito.

Il capovillaggio Amisi Igilima si alzò per ricordare come, in una certa occasione, il maestro Byabele, con i suoi consiglieri, aveva permesso che i cristiani partecipassero a

un banchetto del genere ed essi mangiarono la capra con gli altri.

— In quell'occasione, spiegò il maestro, ho permesso perché la colpa di Mulonda, al quale fu imposto il *mizombo*, meritava una punizione esemplare, davanti a Dio e davanti agli uomini. Infatti si mostrò nel villaggio mentre picchiava una sua nipote, ed erano nudi tutti e due. Un atto simile merita un castigo solenne. Ma non permetterò mai che i cristiani partecipino al *mizombo* imposti per motivi futili o inesistenti, come per esempio imposti a donne accusate di stregoneria! Cos'è la stregoneria? I cristiani che partecipano a *mizombo* di tal genere sono cattivi cristiani; quelli che rifiutano sono veri cristiani.

Il capovillaggio ricordò che ci sono punizioni imposte per colpe commesse dalla gente ed altre imposte per la violazione di tabù su animali che i bami dichiarano riservati a loro esclusivamente. I bami — con quale diritto, chiese il capovillaggio —, impongono a un cacciatore di consegnare a loro una bestia che egli ha preso con la sua fatica, nelle sue trappole?

Il mwami Lulelwa rispose:

— Sì, certi animali appartengono a noi, secondo la tradizione, perciò domandiamo che siano portati a noi. Però ora ne prendiamo solo una piccola parte e il resto lo restituiamo al cacciatore.

Si parlò a lungo sui *mizombo* e i pareri erano divisi. Finalmente il maestro chiese che i bami dicessero chiaramente le loro intenzioni. Ma quelli non risposero e tennero per sé il loro vero pensiero. Poi cominciarono ad accusarsi a vicenda d'importare a volte punizioni senza vero motivo.

Cop questo contrasto terminò la seduta.

In definitiva si ottenne un risultato positivo nella discussione del primo problema: i bami acconsentirono, anche senza entusiasmo, che gli uomini portino, in caso di necessità, le donne incinte alla maternità. Sul problema generale dei *mizombo* i bami non si pronunciarono chiaramente e mostrarono di essere divisi tra loro. In pratica non sembrano disposti a rinunciare a questa loro prerogativa (imporre *mizombo*), ricevuta dalla tradizione più antica.

L'assemblea si concluse con un banchetto che lasciò tutti contenti. La missione di Kitutu aveva contribuito donando una capra.

"INDI UKILI MENYO
TANDA MAKUA"

(Finché hai i denti,
rompi gli ossi).

proverbio lega

CEM

CENTRO DI EDUCAZIONE ALLA MONDIALITÀ

VIA S. MARTINO, 6 - 43100 PARMA
Telefono 0521/ 543.57 - C. C. P. 13601430